

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Il compromesso impossibile

IL nuovo intervento di Bagnasco, molto duro nei toni, segna il progressivo avvicinamento dei cattolici (o meglio, di una parte del mondo cattolico) al Family Day, sabato prossimo. Non c'è la volontà di rialzare i vecchi steccati fra il mondo laico e quello cattolico; e certo questa intenzione era assente l'altro giorno nelle parole del Papa. Tuttavia il crescente attivismo del presidente della Cei contribuisce a rendere improbabile qualsiasi compromesso di sostanza in Parlamento sul ddl Cirinnà.

SEGUE A PAGINA 27

IL COMPROMESSO IMPOSSIBILE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

STEFANO FOLLI

LE posizioni si vanno irrigidendo e gli spazi per un accordo si esauriscono: resta l'ipotesi di ridurre la massa degli emendamenti, ma anche qui non c'è nulla di certo. Se il confronto si radicalizza, chi è a favore delle unioni civili tenderà a vederle come uno strumento per introdurre di fatto nell'ordinamento una forma di matrimonio gay, compreso il diritto di adozione. Viceversa, chi è contrario o dubbioso trova

nell'intervento dei vescovi (non tutti, per la verità) l'incoraggiamento a persistere nel "no". Di conseguenza i voti segreti previsti al Senato si presentano come una scommessa al

buio. È chiaro che la maggioranza che sostiene il governo è destinata a sfaldarsi, a cominciare dal voto contrario dei centristi di Alfano. Ma i veri quesiti da porsi sono due. Primo, la spaccatura nella coalizione e probabilmente nello stesso Pd avrà riflessi sulla stabilità del governo? Secondo, la legge sulle unioni civili riuscirà a passare nonostante tutto?

Circa il primo punto, la risposta è negativa. Finora l'operazione politica

condotta dietro le quinte dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'Interno consiste proprio nello sterilizzare gli effetti del voto sugli equilibri di governo. È un po' come camminare su una fune sottile sospesa nel vuoto, ma l'intesa regge ed è piuttosto chiara nei suoi risvolti. Area Popolare voterà "no" alla legge, ma eviterà di trasferire il suo malcontento su Palazzo Chigi. A sua volta Renzi tiene un profilo basso per non inasprire gli animi e soprattutto per non mettere in ulteriore difficoltà l'alleato Alfano. Del resto, per il premier c'è anche e forse soprattutto un problema di consenso.

Nel paese chi vota il "partito di Renzi" è a favore dei diritti individuali. Ma la questione delle unioni omosessuali, e in particolare il delicato tema delle adozioni, attraversa le coscienze in modi imprevedibili. Persino fra chi ha forti dubbi sulla legge Cirinnà ci sono numerosi, potenziali elettori renziani. Come ce ne sono molti che oggi sono attenti alle parole del Papa, più che a quelle del presidente dei vescovi. Per un politico che si pone in misura prioritaria la ricerca del consenso, è fondamentale non incrinare la propria immagine di riformatore, ma lo è altrettanto impedire strappi, non dividere il paese su temi che hanno notevole impatto etico e toccano di-

verse sensibilità umane e religiose. È probabile peraltro che Renzi sia soddisfatto per l'uscita della presidente della Camera, Laura Boldrini, favorevole senza mezzi termini alle adozioni nelle coppie omosessuali. Avere qualcuno più a sinistra di lui, si potrebbe dire, è utile nel momento in cui l'obiettivo è a portata di mano, ma occorre guardarsi dai passi falsi.

E infatti, alla domanda se la legge sarà approvata nonostante i trabocchetti e le resistenze, occorre rispondere "probabilmente sì". In fondo, questa volta il voto segreto può favorire e non danneggiare la maggioranza. Nell'urna possono arrivare voti trasversali, al di là degli annunci mediatici dei partiti d'opposizione. Sono in tanti a essere convinti che l'Italia deve comunque darsi una legislazione sulle unioni civili in linea con i maggiori paesi europei. Si parla molto dei Cinquestelle e di qualche loro possibile apporto. Ma anche all'interno di Forza Italia ci sono voci favorevoli. Nel voto segreto Renzi perderà i cattolici più intransigenti — e solo quelli — ma dovrebbe colmare i vuoti (con un punto interrogativo sulle adozioni). Senza nemmeno bisogno di rendere indispensabile Denis Verdini per la seconda volta in poche settimane.

Il voto segreto previsto al Senato per il ddl sulle unioni civili si presenta come una scommessa al buio per Renzi

IL PUNTO